

## *Saluto agli alpini*

in occasione della adunata nazionale – Duomo di Milano – 10 maggio 2019

Se fossi poeta, scriverei una poesia,  
per raccontare di imprese e simpatia.  
Se fossi musicista, inventerei una canzone  
per confidare la mia ammirazione  
Se fossi barista e cantiniere,  
offrirei a tutti un bicchiere:  
sarebbe forse la cosa più gradita  
e la riserva sarebbe già finita.  
Ma sono un prete,  
devo gettare la mia rete,  
parole buone per incoraggiare,  
parole sagge per pensare.

*“ L’impresa produce l’intesa:*

lo spirito di corpo, il desiderio di incontrarsi, la lieta partecipazione non sono frutto di simpatia o di interessi, ma della condivisione degli ideali, della difesa di valori condivisi.  
Perciò il mio invito è di intensificare le forme di condivisione in vista dello scopo comune: essere utili alla comunità, essere pronti per l’emergenza, essere generosi nel soccorso.

*La cima chiede disciplina:*

non c’è niente di facile in montagna, non c’è persona saggia che sottovaluti l’importanza dell’allenamento, dell’equipaggiamento, dell’organizzazione del gruppo.

*Onorati d’essere chiamati:*

gli alpini non sentono la convocazione per una impresa o la chiamata per una emergenza come un disturbo, ma sono pronti a farsi avanti, si sentono onorati di essere utili, si sentono fieri di essere apprezzati.”

Queste tre rime sono l’espressione del mio apprezzamento, sono le parole del mio saluto, sono l’incoraggiamento e l’augurio che mi sento di formulare per questa adunata nazionale e per il cammino futuro di ogni gruppo degli alpini.